

Cronaca | 13 febbraio 2023

Sempre più imprenditori immigrati | Da dove vengono

I settori più coinvolti

Da dove vengono

Paese	2022	Percentuale sul totale	Variaz. % 2010-22
Cina	77.541	10,2	+56,4
Romania	75.801	10,0	+52,8
Marocco	67.227	8,8	+18,4
Albania	57.230	7,5	+64,0
Bangladesh	37.215	4,9	+136,8

I settori più coinvolti

Settore	Incidenza (%)
Costruzioni	17,0%
Commercio	13,5%
Alberghi ristoranti	12,7%
Manifattura	8,5%
Servizi	7,5%
Agricoltura	3,0%
TOTALE	10,1%

Stranieri 2022

Settore	Stranieri
Costruzioni	170.409
Commercio	235.971
Alberghi ristoranti	74.558
Manifattura	69.146
Servizi	184.433
Agricoltura	26.178
TOTALE	761.255

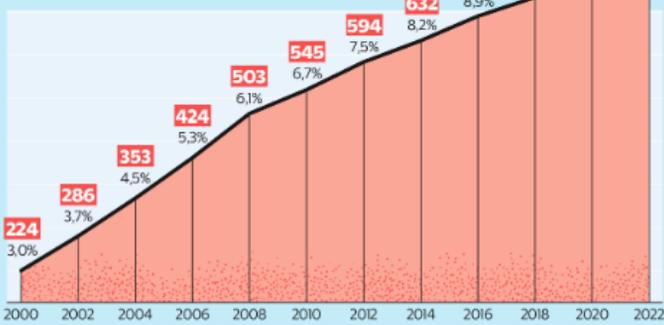
IL RAPPORTO "LEONE MORESSA"

L'incidenza per Provincia

25,6% 3,8%

Sempre più imprenditori immigrati

Valori assoluti in migliaia e incidenza sul totale degli imprenditori in Italia



Da dove vengono

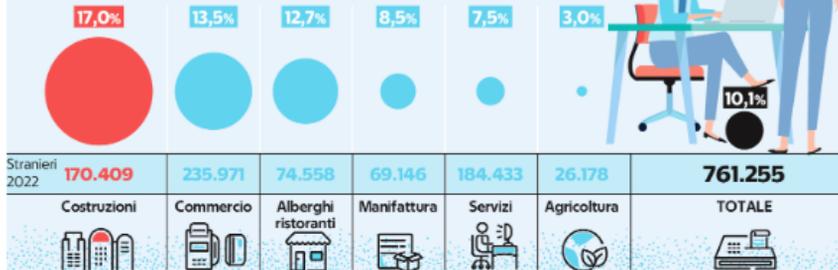
Imprenditori immigrati per Paese di nascita

Paese	Dati 2022	Percentuale sul totale	Variaz. % 2010-22
Cina	77.541	10,2	+56,4
Romania	75.801	10,0	+52,8
Marocco	67.227	8,8	+18,4
Albania	57.230	7,5	+64,0
Bangladesh	37.215	4,9	+136,8

Fonte: Fondazione Leone Moressa

I settori più coinvolti

Imprenditori immigrati per comparto e incidenza sul totale



IL RAPPORTO "LEONE MORESSA"

L'incidenza per Provincia

25,6% 3,8%

Dall'edilizia al turismo gli stranieri d'Italia hanno fame di impresa



Dall’edilizia al turismo gli stranieri d’Italia hanno fame di impresa

Cresciuti anche nel 2022 gli immigrati che gestiscono aziende, oltre una su dieci è loro
“Forte motivazione personale, ma spesso è una scelta di necessità”

DI ROSARIA AMATO

ROMA — Valentin Fagarasian è arrivato in Italia nel 1992 e ha lavorato per diversi anni come manovale. Nel 1999 ha aperto la prima azienda, usando la sua Fiat Uno come «camion e ufficio, caricavo lì tutta la carpenteria ». Nel giro di pochi anni aveva già 50 dipendenti, compreso il suo ex datore di lavoro che nel frattempo aveva dovuto chiudere: «Mi ero reso conto che, a fronte di tanti imprenditori anziani che si ritiravano, non erano molti gli italiani che volevano sostituirli», racconta. Fagarasian è diventato via via un punto di riferimento non solo per i suoi connazionali, ma per tutti gli imprenditori stranieri, da presidente di Cna World. E nel 2020 è stato eletto deputato del Parlamento romeno, dove ricopre il ruolo di rappresentante degli stranieri all’estero.

Una storia di successo che riflette il forte cambiamento che l’Italia sta attraversando: un imprenditore su dieci in Italia è nato all’estero. E se nel 2000 c’erano solo 224 mila imprenditori immigrati, nel 2022 sono più di 761 mila, come emerge dai primi dati del nuovo Rapporto della **Fondazione “Leone Moressa”**, che Repubblica anticipa. Una crescita costante che non si è interrotta neanche durante i mesi della pandemia.

Un trend opposto rispetto a quello degli imprenditori italiani, che dal 2010 ad oggi sono diminuiti del 10,2%, mentre gli stranieri sono aumentati del 39,7%. Le imprese a conduzione prevalentemente straniera sono l’11.2%. Un balzo in avanti dovuto alla forte motivazione personale che molti giovani stranieri hanno, appena arrivano nel nostro Paese, e che si concretizza di solito, osserva il curatore del rapporto, Enrico Di Pasquale, «generalmente dopo alcuni anni di esperienza nel lavoro dipendente », che permette loro anche di superare le fitte maglie della burocrazia italiana. Anche se altrettanto spesso, aggiunge il ricercatore, «la scelta imprenditoriale rappresenta una soluzione dovuta alle scarse opportunità di crescita nel lavoro dipendente». E infatti molti, soprattutto donne, raccontano che si tratta quasi di una scelta obbligata, a fronte di una persistente difficoltà di trovare un lavoro.

Le principali nazionalità di origine degli imprenditori stranieri in Italia sono Cina e Romania: insieme rappresentano un quinto degli imprenditori immigrati. Ma nell’ultimo anno le comunità che hanno registrato i maggiori aumenti sono l’Albania (più 7,4%) e l’Egitto (più 3,9%). Il report calcola anche il “tasso d’imprenditorialità” per comunità straniera, scoprendo che il record appartiene alla Macedonia, con il 51,3%. Seguono Russia e Cina, fanalino di coda l’India, con il 7%.

La distribuzione delle imprese in mano a stranieri vede una prevalenza del commercio (quasi un terzo), seguito da servizi, costruzioni, alberghi e ristoranti, manifattura e infine agricoltura. La prima Regione per numero di imprenditori stranieri è la Lombardia, seguita da Lazio, Emilia- Romagna, Toscana e Veneto. Ma adesso gli immigrati stanno anche iniziando a scoprire il Mezzogiorno: infatti negli ultimi 12 anni la crescita maggiore si è registrata in Campania (88,8%). In prevalenza i titolari stranieri di impresa sono uomini, le donne rappresentano circa un quarto, un po’ di più del 22% della media italiana complessiva.